

ALCIDE DE GASPERI: BIOGRAFIA DI UN GRANDE UOMO.

Figlio primogenito di Amedeo, maresciallo maggiore della gendarmeria locale tirolese originario di Sardagna, e di Maria Morandini originaria di Predazzo.

Alcide ebbe due fratelli, Mario, seminarista morto nel **1906**, Augusto, e una sorella, Marcellina.

Alcide De Gasperi nasce e si forma nell'allora Tirolo italiano, ossia Trentino, all'epoca parte dell'Impero austro-ungarico.

Nel **1896** si iscrive all'Imperial Regio Ginnasio superiore di Trento, dimostrandosi uno studente eccezionale soprattutto in latino, greco, italiano, tedesco e filosofia.

Ottiene la laurea in Filologia presso l'Università di Vienna.

Sin da giovane partecipa alle attività politiche di ispirazione cristiano-sociale.

Nel periodo universitario, a Vienna e a Innsbruck (capitale della Contea del Tirolo), è leader del movimento studentesco, e protagonista delle lotte degli studenti trentini, i quali miravano ad ottenere un'università in lingua italiana per le minoranze italofone del Tirolo e dell'Impero.

A seguito di questa rivolta deve scontare qualche giorno di reclusione a Innsbruck.

Nel **1904**, a seguito della laurea, entra a far parte della redazione del giornale *Il Trentino*, e in breve tempo ne diventa il direttore.

Scrive una serie di articoli in difesa dell'autonomia culturale del Trentino a fronte del Tirolo tedesco, senza mai mettere in discussione l'appartenenza di tutto il Tirolo all'impero austro-ungarico.

Nel **1906** entra nel Partito Popolare Trentino e nel **1911** ne diviene il segretario, carica che mantenne fino al **1919**, quando entra nel Partito Popolare Italiano.

Nelle elezioni del Parlamento austriaco del **13 e 20 giugno 1911** viene eletto tra le file dei Popolari, con ben 3116 voti su 4275.

Il **27 aprile 1914** ottiene anche un seggio nella Dieta Tirolese di Innsbruck.

La sua attività propagandistica, che metteva in risalto il suo impegno parlamentare per la difesa dell'autonomia delle popolazioni trentine, venne ostacolata dagli organi polizieschi.

In quegli anni si verificava l'attentato a Sarajevo, che determinò lo scoppio della prima guerra mondiale, e l'adesione dell'Italia alla Triplice intesa.

Inizialmente De Gasperi sperò che l'Italia entrasse in guerra a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania, sulla base della Triplice alleanza.

Tuttavia, quando ciò non avvenne, Alcide si impegna per far mantenere la neutralità italiana, sapendo quanto l'opinione pubblica trentina fosse legata alla casa d'Asburgo.

Prova della lealtà di Alcide nei confronti dell'Austria è la dichiarazione resa a Roma nel **settembre 1914** all'ambasciatore asburgico, Barone Karl von Macchio.

Dal 25 luglio 1914 al 30 maggio 1917 il Parlamento di Vienna resta inoperoso, in quegli anni Alcide si dedica soprattutto ai profughi di guerra.

Per questo suo interesse viene nominato al Segretariato per i profughi e rifugiati, come delegato per l'Austria Superiore e per la Boemia occidentale

Continua ad occuparsi di queste persone anche dopo la riapertura del Parlamento, tanto che presenta e fa approvare una legge per regolare il trattamento loro riservato.

Viste le forti repressione delle autorità asburgiche, Alcide cambia le sue posizioni in merito alla questione nazionale trentina e diviene fautore del diritto all'autodeterminazione dei popoli.

A **maggio 1918**, quando ormai l'impero austro-ungarico stava crollando, è tra i promotori di un documento comune sottoscritto dalle rappresentanze di polacchi, cechi, slovacchi, rumeni, sloveni, croati e serbi.

Il **24 ottobre** partecipa alla formazione del Fascio nazionale italiano, che comprendeva popolari liberali trentini e liberali giuliani e adriatici.

Nel **1919**, a seguito dell'annessione del Trentino all'Italia, accetta la cittadinanza italiana.

Sempre in quell'anno aderisce al Partito Popolare Italiano, promosso da Don Luigi Sturzo.

Nel **1921** viene eletto deputato a Roma.

Nel **1922** si sposta con Francesca Romani; dal matrimonio nasceranno quattro figlie: Maria Romana, Lucia, Cecilia e Paola.

Il **16 novembre 1922**, a seguito del *discorso del bivacco*, vota la fiducia al governo Mussolini.

Dopo esser diventato capogruppo della Camera del PPI, il **20 maggio 1924**, a seguito delle dimissioni di Don Sturzo che ne era il segretario, Alcide assume la segreteria del Partito. Manterrà questa carica fino al **14 dicembre 1925**.

Come detto, inizialmente sostiene il governo Mussolini, tanto che, nel **1923**, i popolari cercano di trovare un compromesso sulla legge Acerbo.

Successivamente si oppone all'avvento del fascismo finché, isolato dal regime, **l'11 marzo 1927** viene arrestato alla stazione di Firenze insieme alla moglie.

Viene condannato a 4 anni di carcere e a una forte multa.

Scarcerato, viene continuamente sorvegliato dalla polizia; passa inoltre un periodo di grandi difficoltà economiche e di isolamento morale e politico.

Nell'autunno **1928** fa domanda presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, contando sull'interessamento del vescovo di Trento, monsignor Celestino Endrici.

Lo stesso capo bibliotecario si impegna presso padre Tacchi Venturi, affinché i pedinamenti della polizia terminassero.

Il **3 aprile 1929** viene assunto come collaboratore soprannumerario, impiegato al catalogo degli stampati.

Qui trascorre lunghi anni di studio e di osservazione degli avvenimenti politici italiani e internazionali, e approfondisce la storia del partito cristiano del Centro in Germania e le teorie economiche e sociali maturate durante le varie correnti della cultura cattolica europea.

In questo periodo De Gasperi scrive articoli regolari su una rivista vaticana chiamata *L'Illustrazione Vaticana*, e mostra un coinvolgimento nella lotta tra cattolicesimo e comunismo.

Giustifica l'annessione dell'Austria al Reich criticando il *processo di cristianizzazione* portato avanti dal Partito Socialdemocratico austriaco, e nel **1937** appoggi le posizioni della Chiesa tedesca favorevoli al nazismo.

Nel **1942**, durante la Seconda guerra mondiale, compone, insieme ad altri, l'opuscolo *Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana*.

In quest'opuscolo esprime le idee alla base del futuro partito della Democrazia Cristiana, di cui sarebbe stato cofondatore.

Liberato il sud Italia dagli anglo-americani, entra a far parte della Democrazia Cristiana (DC), nel Comitato di Liberazione Nazionale.

Durante il governo Bonomi è ministro senza portafoglio, poi **dal dicembre 1944 al dicembre 1945** viene nominato Ministro degli Esteri.

Nello stesso anno fonda il Centro Nazionale Sportivo Libertas.

Nel **dicembre 1945** viene nominato presidente del Consiglio dei Ministri, l'ultimo del Regno d'Italia.

Durante quel governo viene proclamata la Repubblica, pertanto Alcide diviene anche il primo capo di governo dell'Italia repubblicana.

Guida un governo di unità nazionale che dura fino al **1947**, quando il Presidente degli Stati Uniti Harry Truman ordina l'espulsione dei partiti socialcomunisti dai governi dell'Europa occidentale.

Durante l'esilio di Umberto II, il **13 luglio 1946** alla sua carica viene annessa la funzione accessoria di capo

provvisorio dello Stato.

Tali poteri finiscono il **28 giugno**, con l'elezione di Enrico De Nicola come Capo provvisorio dello Stato da parte dell'Assemblea Costituente.

Il **10 agosto 1946** a Parigi interviene alla Conferenza di pace, dove ha modo di contestare, attraverso un elegante e impeccabile discorso, le dure condizioni inflitte all'Italia dalla Conferenza.

Nel **gennaio 1947** ha luogo la celebre missione di De Gasperi negli Stati Uniti, durante la quale egli consegue un importante successo politico e ottiene dalle autorità americane un prestito Eximbank di 100 milioni di dollari.

Alcide, con l'appoggio di Luigi Einaudi, riesce ad attuare l'ambizioso disegno di un nuovo governo senza le sinistre: la formazione del quarto gabinetto De Gasperi consente l'adozione della strategia antinflazionistica, nota come *linea Einaudi*.

In quell'occasione diviene il terzo italiano ad essere onorato di una ticker-tape parade dalla città di New York.

Le elezioni del **18 aprile 1948** furono tra le più accese nella storia repubblicana: la DC e il Fronte popolare erano in contrasto tra di loro.

Alcide riesce tuttavia a guidare la DC ad uno storico successo, ottenendo il 48% dei consensi, risultato più alto che qualsiasi partito abbia mai raggiunto in Italia.

Viene quindi nominato Presidente del primo Consiglio dei ministri dell'Italia repubblicana.

Sul risultato elettorale pesò anche l'influenza delle vicende internazionali, in particolare il colpo di stato in Cecoslovacchia, che spaventò l'opinione pubblica italiana.

Inoltre, gli Alleati offrirono a De Gasperi la promessa del ritorno di Trieste all'Italia.

Contemporaneamente dagli Stati Uniti arrivavano lettere di italo-americani che esortavano i propri connazionali a non votare per i comunisti, esaltando la ricchezza e il benessere che regnano negli Stati Uniti.

A tutto questo va aggiunto, infine, il diretto impegno in favore della DC da parte della Chiesa cattolica.

Dopo il voto la situazione non si calma ma, anzi, si arriva sull'orlo delle guerra civile quando, a luglio, il leader comunista Togliatti subisce un attentato.

Viene proclamato lo sciopero generale, e in tutti le piazze i dimostranti si scontrano con le forze dell'ordine.

Anche se l'invito alla calma dello stesso Togliatti evita il peggio, da quel momento in poi il PCI adopera la logica della guerra fredda, incentrando la propria politica sull'opposizione a temi come la partecipazione al

Patto Atlantico (nato nel 1949) e il dislocamento in Italia delle basi NATO.

In un'Italia invasa dal ricordo del ventennio fascista, e spaventosamente logorata dalla seconda guerra mondiale, Alcide affronta le trattative di pace con le nazioni vincitrici: l'Italia e le potenze alleate firmano il Trattato di Parigi, evitando la perdita dei territori di confine come Alto-Adige e Valle d'Aosta.

Finanzia inoltre una rivista, *Terza generazione*, il cui scopo era di unire i giovani di là dai partiti e superare la divisione tra fascisti e antifascisti.

In politica estera conclude importanti accordi con le potenze occidentali per finanziare la ricostruzione e il riassetto dell'economia italiana.

Rimane convinto fautore di una politica filo-americana: era convinto della necessità di un'integrazione europea.

I suoi sforzi nella costruzione di quella che con il tempo diverrà progressivamente l'Unione europea, si concretizzano a livello economico nella fondazione della CECA con il Trattato di Parigi.

Tra il 1949 e il 1953, con l'entrata della sinistra di Unità Socialista nei governi De Gasperi V, De Gasperi VI e De Gasperi VII, si apre la lunga stagione riformista democristiana.

Con l'obiettivo di avviare la ricostruzione del paese devastato dal conflitto, e di contribuire alla soluzione del problema degli alloggi a basso costo, il **28 febbraio 1949** viene varato il Piano Fanfani (legge n. 43).

Tale legge prevedeva la costruzione di 300.000 abitazioni popolari, molte delle quali furono completate in pochissimo tempo nelle principali città italiane.

Inoltre, al fine di eliminare progressivamente il divario storico ed economico fra il Nord ed il Sud dell'Italia, nasce, con legge **10 agosto 1950** n. 64, la Cassa per il Mezzogiorno.

Il suo scopo era finanziare iniziative industriali tese allo sviluppo economico del meridione d'Italia: vengono realizzati, tra le altre cose, 16.000 km di collegamenti stradali, 23.000 km di acquedotti, 40.000 km di reti elettriche, 1.600 scuole e 160 ospedali.

Viene inoltre varata, grazie ai fondi del Piano Marshall, una riforma agraria detta Legge Stralcio (legge n. 841 del **21 ottobre 1950**).

Alcuni studiosi la ritengono la più importante riforma dell'intero secondo dopoguerra, che sancì l'esproprio coatto delle terre ai grandi latifondisti e la sua distribuzione ai braccianti agricoli: questi ultimi diventano così piccoli imprenditori, non più sottomessi al grande latifondista.

Successivamente nacquero forme di collaborazione, come le cooperative agricole, che, programmando le produzioni e centralizzando la vendita dei prodotti, diedero all'agricoltura quel carattere imprenditoriale che era venuto meno con la divisione delle terre.

Con la Legge Vanoni (legge **11 gennaio 1951**, n. 25) viene riformato il sistema tributario italiano: viene introdotto l'obbligo della dichiarazione dei redditi, rendendo attuabile il principio costituzionale dell'imposizione fiscale progressiva.

Nel **1945** si verificano i primi ritrovamenti di gas metano in alcuni pozzi scavati dall'AGIP in Pianura Padana.

Per poter garantire il loro pieno sfruttamento viene istituita l'ENI (legge numero 136 del **10 febbraio 1953**), alla quale veniva concesso il monopolio nella ricerca e produzione d'idrocarburi nell'area del Po -assieme al controllo di altre società operanti nel settore degli idrocarburi come Agip, Anic e Snam ed altre società minori.

Tutto questo non è altro che la base da cui poi, negli anni cinquanta e sessanta, nascerà il boom economico del miracolo italiano postbellico.

La situazione del paese migliorava lentamente, e questo scatena il malcontento del movimento operaio e sindacale.

Ad alimentare la protesta e i disagi c'è anche una spaventosa alluvione del Po nel 1951, la quale fece molte vittime nella zona agricola delle province di Rovigo e Venezia.

Nel **1952** nasconde, per le elezioni amministrative di Roma, l'iniziativa di Don Luigi Sturzo che prevedeva un'ampia alleanza elettorale che coinvolgesse, oltre ai quattro partiti governativi, il Movimento Sociale Italiano e il Partito Nazionale Monarchico.

L'incidente diplomatico con il Vaticano turba profondamente De Gasperi, oppostosi alla scelta del papa.

Lo stesso anno papa Pio XII, in occasione del trentennale delle nozze di De Gasperi con Francesca Romani, decide di non riceverlo in Vaticano.

De Gasperi, amareggiato, dirà di sentirsi umiliato in quanto cristiano e stupito in quanto Presidente del Consiglio italiano e Ministro degli Esteri; chiedeva pertanto un chiarimento.

Fino all'**agosto 1953** mantiene la carica di Presidente del Consiglio, poi, a causa del fallimento della legge elettorale e dopo la sfiducia della Camera ad un governo monocolore DC, si dimette.

Nel **gennaio 1954** Giovannino Guareschi, direttore del *Candido*, fece pubblicare due lettere datate 1944 e firmate da De Gasperi: una dattiloscritta su carta intestata della Segreteria di Stato vaticana e una manoscritta.

Queste contenevano una richiesta, diretta al Comando alleato di Salerno, di effettuare il bombardamento della periferia di Roma, per causare una reazione della popolazione e affrettare il ritiro dei tedeschi.

Guareschi vi aggiunse un proprio commento politico con toni molto pesanti, tanto che De Gasperi lo denuncia per diffamazione (verrà poi condannato a un anno di reclusione).

Nonostante una perizia richiesta dal *Candido* accredita come autentiche le lettere, il giornalista e scrittore, già precedentemente condannato a otto mesi per altra diffamazione, si presenta al carcere di Parma dove sconta 410 giorni. Esce poi in libertà vigilata, per buona condotta.

Tra luglio e agosto esce la notizia, falsa, che la moglie di Guareschi aveva fatto richiesta di grazia.

De Gasperi, interpellato dalla Procura, rispose di non opporsi.

Alcide De Gasperi muore il **19 agosto 1954** nella sua casa in Val di Sella, dove amava trascorrere lunghi periodi assieme alla famiglia.

La sua scomparsa commosse tutta l'Italia.

La salma venne trasportata a Roma per i funerali di Stato: la corsa del treno sulla quale questa viaggiava venne più volte fermata da persone accorse per rendergli omaggio.

Al funerale erano presenti esponenti di tutti i partiti, con l'esclusione del MSI (a causa del fermo antifascismo dello statista).

De Gasperi è sepolto a Roma, nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura.

La tomba è opera dello scultore Giacomo Manzù.

Poco dopo la sua morte iniziano le richieste di avviare per lui il processo di beatificazione.

Aperta nel **1993**, è in corso a Treno la fase diocesana del processo di canonizzazione per cui la Chiesa cattolica ha assegnato ad Alcide De Gasperi il titolo di Servo di Dio.